

"Lo so"

**SCRITTO E DIRETTO DA:
ALESSANDRA MANCIA**

**BEATRICE RODEGARI
MARIA FIORENTINO ZAURINI**

**LORENZO RODINI
FRANCO PETIT-BON**



DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA GIANMARCO BALBI, COLONNA SONORA FABIO MARGOTTI, PRODOTTO DA MARTINA PALOMBI, CANIO RINALDI, ALESSANDRA MANCIA, AIUTO REGIA GIULIA PELLICCIA, ASSISTENTE ALLA REGIA VIOLA SIMMINI, OPERATRICE DI CAMERA MARIASTELLA LORUSSO, 1°AC FRANCESCA MAZZILLI, 2°AC RICCARDO FRACASSO, GAFFER FRANCESCO PERDONO, DIEGO DI MICELI, ELETTRICISTA GIULIO BOCCHI, SEGRETARIA DI EDIZIONE MATILDE PERSICHINI, FONICO DI PRESA DIRETTA JACOPO PINZELLO, SCRIPT EDITOR / DATA MANAGER MATTEO PETRACCA, COSTUMI E SCENOGRAFIA RITA IGBINOMWANNIA, FOTOGRAFA DI SCENA MARTINA BACCINI, ASSISTENTI DI PRODUZIONE CAROLINA BRUNAZZI, VINCENZO COSTANZO, MONTAGGIO ALESSANDRA MANCIA, COLORIST GIANMARCO BALBI, SOUND DESIGN NITEFACTORY

ENGLISH

Written and Directed by: ALESSANDRA MANGIA

Original Score: FABIO MARGOTTI, DARIO MONTAGNANI

Cinematography: GIANMARCO BALBI

Running Time: 20'

Cast: BEATRICE RODEGARI, MARIA FIORENTINO ZAURRINI, LORENZO RODINI, FRANCO PETIT-BON

Producers: MARTINA PALOMBI, CANIO RINALDI, ALESSANDRA MANGIA

Year: 2025

SYNOPSIS

"Lo so" (I Know) explores the private and often incomprehensible universe of female friendship. It all begins with a letter; Silvia and Laura find themselves forced to abandon their daily routines to face challenges that, at twenty years old, feel monumental.

DIRECTOR'S NOTES

"Lo so" is a quiet love story, the kind that usually remains untold. We are accustomed to labeling everything around us, perhaps to delude ourselves into a sense of control. We tend to hierarchize love: romantic love is always on the top step, while everything that exists beyond the socially defined "couple" is treated as mere background.

There is no common language to explain what happens, for instance, when you lose your best friend. Few people ask "How are you?", and no one tells you that "you'll heal," "you'll feel better," or that "there are plenty of fish in the sea." What happens, then, when a friendship ends or when the daily intimacy required to make "simple things" work fades away? What do we do with that pain? What role does friendship occupy in our lives? How can we rethink friendship from a personal, political, and social perspective? Can

the narrative of friendship crumble the patriarchal and heteronormative structures we are accustomed to?

These are the questions that, in its own small way, "*Lo so*" seeks to answer.

"Women are my planet and my research, my only 'party' and, perhaps, beyond friendship, my only purpose in life."

— Goliarda Sapienza

The direction reflects the eye of an observer, never too deep inside the narrative, but watching from a safe distance. The alternation between static shots and handheld camera reflects the roles of the protagonists within their relationship: Silvia is in motion, Laura is still; Silvia leaves, Laura stays.

With the exception of the opening scene—which stands apart stylistically—a dolly zoom-out shows the protagonists together in the same place for the first and last time. Metaphorically, this anticipates the entire story, starting from the imperceptible initial exchange of dialogue. The male characters are not antagonists, nor are they "spare tires"; they represent other possible paths, the ones already traced: romance and family. There is no hierarchy, only people taking care of their respective lives.

The colors and cinematography also indicate a sense of opening, shifting from initial cold tones to warm, welcoming ones in the finale. Friendship, understood in its "queerest" sense, becomes a privileged tool for opening up to others and exploring the world. An authentic bond must first generate new identities, constantly reinventing its own meaning and giving life to affective, social, and political connections.

PRODUCTION NOTES

The idea for "*Lo so*" immediately struck us as an intimate and timely story, felt as a necessity by everyone who joined the project. The theme—rare in audiovisual narratives—motivated a close-knit team, initially composed of people close to the director and later expanded with young professionals who took the project to heart.

The production process was highly collaborative, beginning in December 2024. Every stage was handled with great care: from

social media casting to the visual study of the characters, and the careful management of a limited budget supported by a crowdfunding campaign.

Pre-production was fundamental in optimizing resources and ensuring artistic quality, while still leaving room for creativity on set (filming took place April 11-13, 2025). We are deeply grateful to those who provided locations, especially Gezin Pub for their generous support of independent cinema. Despite adverse weather conditions during the final day of shooting, the harmony and professional synergy of the crew allowed us to complete the work without compromises.

"Lo so" aims to demonstrate that a shared vision and collective commitment can overcome technical limitations, reaching an audience ready to reflect on themes that are often invisible or overlooked.

ITALIANO

Scritto e diretto da ALESSANDRA MANGIA

Colonna sonora: FABIO MARGOTTI, DARIO MONTAGNANI

Direzione della fotografia: GIANMARCO BALBI

Durata: 20'

Cast: BEATRICE RODEGARI, MARIA FIORENTINO ZAURRINI,
LORENZO RODINI, FRANCO PETIT-BON

Produttori: MARTINA PALOMBI, CANIO RINALDI, ALESSANDRA MANGIA

Anno: 2025

SINOSI

"Lo so" racconta quell'universo privato e (spesso) incomprensibile che è l'amicizia tra due donne. Ha tutto inizio con una lettera e Silvia e Laura si ritrovano a dover abbandonare la loro quotidianità e a fare i conti con delle cose che, a vent'anni, sono gigantesche.

NOTE DI REGIA

Lo so è una storia d'amore sotto voce, una di quelle che solitamente non si raccontano.

Siamo abituati a nomenclare tutto ciò che ci circonda, forse per illuderci di avere la parvenza di un controllo. Siamo abituati a gerarchizzare l'amore, quello romantico è sempre su un gradino più in alto, quello che esiste oltre la coppia socialmente intesa, invece, è solo di contorno; non esiste un linguaggio comune per spiegare alle altre persone cosa succede, ad esempio, quando perdi la tua migliore amica, poche persone ti chiedono "come stai?", nessuna ti dice che "guarirai", "starai meglio" o che "il mare è pieno di pesci".

Cosa succede allora quando un'amicizia finisce o quando viene meno quella quotidianità necessaria a far funzionare "le cose semplici"? Cosa si fa con quel dolore? Che ruolo occupa l'amicizia nella nostra vita? Come possiamo ripensare l'amicizia da un punto di vista personale, politico, sociale? Può il racconto dell'amicizia sgretolare quelle strutture patriarcali ed eteronormative a cui siamo abituati?



Queste sono le domande a cui, nel suo piccolo, *Lo so* cerca di trovare risposta.

**"Le donne sono il mio pianeta e la mia ricerca, il mio unico "partito" e, forse,
oltre all'amicizia, il mio unico scopo nella vita."**

Goliarda Sapienza

**La regia rispecchia l'occhio dello spettatore, mai troppo dentro
al racconto, posto ad osservare a distanza di sicurezza.**

**L'alternanza della macchina fissa con la macchina a mano riflette,
invece, il ruolo delle protagoniste nella dinamica della loro
relazione: Silvia è in movimento, Laura è immobile; Silvia parte,
Laura resta.**

Fatta eccezione per la scena iniziale, che registicamente si
distanzia da tutto ciò che vedremo dopo: un carrello all'indietro
ci mostra per la prima ed ultima volta le protagoniste nello
stesso luogo e metaforicamente ci anticipa tutto quello che la
storia sarà, a partire dall'impercepibile scambio di battute
iniziale.

I personaggi maschili non sono gli antagonisti, non sono "ruote di
scorta", sono altre strade possibili, quelle già tracciate: il
romanticismo e la famiglia. Ma non c'è gerarchia, soltanto persone
che si prendono cura delle rispettive vite.

Anche i colori e la fotografia, nel passaggio dai toni freddi
iniziali a quelli caldi e accoglienti nel finale, ci indicano
apertura. L'amicizia, intesa nella sua accezione più "queer",
diventa uno strumento privilegiato per aprirsi all'altro e per
esplorare il mondo. Un legame che, per essere autentico, deve
prima di tutto generare nuove identità, reinventando costantemente
il proprio senso e dando vita a connessioni affettive, sociali e
politiche.



"L'estate scorsa il mio migliore amico ha subito un lutto importante, improvviso. Lui non è in coppia, e quando c'è stato da sbrigare tutte le questioni burocratiche è parso naturale a entrambi che fossi io a occupare quello spazio che, in altre condizioni, sarebbe probabilmente stato occupato da un partner. Quando si trattava di giustificare la mia presenza in un contesto così delicato ci trovavamo, però, in un malcelato imbarazzo. Che fosse con un lontano parente o con l'impresaria delle pompe funebri, tentennavamo. Alcuni ci guardavano straniti, senza riuscire a comprendere in che rapporto fossimo, i più intraprendenti gli chiedevano: «Tua moglie?». «No, solo un'amica», mi affrettavo a rispondere. «La mia migliore amica», precisava lui, aggrappandosi a quello stesso aggettivo che ho usato io in apertura, responsabilizzandolo oltremodo, come se solo attraverso quell'aggettivo fosse possibile legittimare e dare consistenza a un rapporto, il nostro, che definisce da molti anni le persone che siamo ma che non possiede cittadinanza giuridica né una voce nel dizionario."

Arianna Montanari

NOTE DI PRODUZIONE

L'idea di *Lo so* ci è sembrata immediatamente una storia intima e attuale, percepita fin da subito necessaria da chi ha deciso di aderire al progetto. Il tema trattato, raro nelle narrazioni audiovisive, ha motivato una squadra affiatata, composta inizialmente da persone vicine alla regista e poi ampliata con l'aiuto di giovani professionisti che hanno preso a loro volta a cuore il progetto.

Il processo produttivo è stato fortemente collaborativo, iniziato nel dicembre 2024 e proseguito con grande cura in ogni fase: dalla selezione degli attori tramite social, allo studio visivo dei personaggi, fino alla gestione attenta di un budget limitato, supportato anche da una campagna di crowdfunding. La fiducia che

in molti hanno riposto nell'idea ha rappresentato una responsabilità ma anche una spinta a lavorare con ancora maggiore cura e precisione.

La pre-produzione ha svolto un ruolo fondamentale per ottimizzare risorse e garantire qualità artistica, pur lasciando spazio alla creatività sul set (le riprese si sono svolte 11,12 e 13 Aprile 2025).

Siamo profondamente grati a chi ha messo a disposizione spazi e location, permettendo di adattarli alle esigenze narrative e visive del cortometraggio. Un ringraziamento speciale va a Gezin Pub per aver messo generosamente a disposizione il proprio locale, dimostrando concretamente il proprio sostegno a un progetto giovane e indipendente. La loro gentilezza e il loro coinvolgimento sono stati fondamentali per la realizzazione dell'iniziativa.

La collaborazione e la disponibilità di ogni membro della troupe si sono rivelate fondamentali, soprattutto durante l'ultima giornata di riprese: nonostante le avverse condizioni meteo, siamo riusciti a trovare una soluzione efficace che ci ha permesso di portare a termine il lavoro senza rinvii né rinunce. La crescente sintonia sul set ha creato un'atmosfera intima e coesa, rafforzando la professionalità e la concentrazione, piuttosto che ostacolarle.

Lo so vuole dimostrare che una visione condivisa e l'impegno collettivo possono superare i limiti tecnici, puntando a coinvolgere un pubblico attento e sensibile, pronto a riflettere su temi spesso invisibili o trascurati, cercando di intercettare chi, anche in minima parte, riconosce nel proprio vissuto quello a cui sta assistendo.

LA REGISTA



Mi chiamo Alessandra Mangia, ho 23 anni, vivo a Roma ma sono originaria del Salento, un territorio ricco di contrasti visivi e narrativi, che credo mi abbia trasmesso una certa attenzione per i luoghi "non scritti", marginali ma ricchi di storie. Sono laureata in "Teatro, Cinema e Media" all'Università La Sapienza e, parallelamente agli studi teorici, ho avuto la fortuna di lavorare in diversi progetti pratici: cortometraggi, videoclip e piccoli set, ricoprendo ruoli che vanno dalla regia, alla direzione della fotografia, all'operatrice di macchina/ aiuto operatore, alla fotografia backstage. Tra progetti più rilevanti degli ultimi anni mi sono dedicata alla finalizzazione del mio primo cortometraggio come regista "Lo so"; la direzione artistica del progetto musiculturale "Terr*ni" e del supporto creativo nei contenuti video del Poplar festival di Trento, del quale nel 2024 ho firmato la regia dell'aftermovie. Ogni esperienza mi ha confermato che il mio interesse principale è per l'immagine come linguaggio primo del cinema e per il lavoro collettivo che le esperienze del set permettono di respirare. Il cinema che mi interessa è quello che prende posizione, che si misura con la realtà e che prova a interrogare il presente. Non avendo avuto modo di familiarizzare con grandissime attrezzature ho cercato di sperimentare con i pochi mezzi che avevo a disposizione lavorando per potermi permettere i materiali e imparando, forse, l'importanza dell'adattamento.



